

ODG

N. 38

Chiusura definitiva Cpr di Torino, corso Brunelleschi

Presentato da:

CONTICELLI NADIA (prima firmataria) 25/10/2024, RAVINALE ALICE 25/10/2024, CALDERONI MAURO 25/10/2024

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 27/10/2024

ORDINE DEL GIORNO n. 38

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

Oggetto: CHIUSURA DEFINITIVA CPR DI TORINO, CORSO BRUNELLESCHI

Premesso che

- I CPR sono luoghi di trattenimento del cittadino straniero in attesa di esecuzione di provvedimenti di espulsione (art. 14, D.Lgs. 286/1998).
- Le strutture di trattenimento per stranieri irregolari sono disciplinate dal testo unico immigrazione (D.Lgs. 286/1998): si tratta dei Centri di permanenza temporanea e assistenza (CPTA), poi definiti Centri di permanenza temporanea (CPT) e successivamente Centri di identificazione ed espulsione (CIE). Con il decreto-legge 13 del 2017 i Centri di identificazione ed espulsione (CIE) hanno assunto la denominazione di Centri di permanenza per il rimpatrio (CPR) (art. 19, comma 1). Il medesimo D.L. 13/2017 (art. 19, comma 3) ha disposto, al fine di assicurare una più efficace esecuzione dei provvedimenti di espulsione dello straniero, l'ampliamento della rete dei CPR, con la finalità di assicurare la distribuzione delle strutture sull'intero territorio nazionale.
- Al giugno 2020 i centri di permanenza per il rimpatrio erano dislocati a Bari; Brindisi; Caltanissetta; Gradisca d'Isonzo (GO); Macomer (NU); Palazzo San Gervasio (PZ); Roma ; Torino; Trapani. (Fonte: [Ministero dell'interno](#))

Premesso inoltre che

- Il decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130 recante misure urgenti in materia di immigrazione e di protezione internazionale ha introdotto diverse disposizioni sul trattenimento del cittadino straniero nei centri di permanenza per i rimpatri (articolo 3), tra queste si ricordano:
- la riduzione dei termini massimi di trattenimento da 180 a 90 giorni, prorogabili di ulteriori 30 giorni qualora lo straniero sia cittadino di un Paese con cui l'Italia ha sottoscritto accordi in materia di rimpatri;
- la previsione che il trattenimento deve essere disposto con priorità nei confronti degli stranieri che siano considerati una minaccia per l'ordine e la sicurezza pubblica; siano stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per gravi reati; siano cittadini o provengano da Paesi terzi con i quali risultino vigenti accordi in materia di cooperazione o altre intese in materia di rimpatri;
- l'estensione dei casi di trattenimento del richiedente protezione internazionale limitatamente alla verifica della disponibilità di posti nei centri;
- l'introduzione della possibilità, per lo straniero in condizioni di trattenimento di rivolgere istanze o reclami al Garante nazionale ed ai garanti regionali e locali dei diritti delle persone detenute o

private della libertà personale e, per il Garante nazionale, di formulare specifiche raccomandazioni all'amministrazione interessata.

Rilevato che

Quando non è possibile eseguire con immediatezza l'espulsione mediante accompagnamento alla frontiera o il respingimento, a causa di situazioni transitorie che ostacolano la preparazione del rimpatrio o l'effettuazione dell'allontanamento, il questore dispone che lo straniero sia trattenuto per il tempo strettamente necessario presso il centro di permanenza per i rimpatri più vicino, tra quelli individuati o costituiti con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Rilevato inoltre

- Nel 2022 nel Centro di permanenza per il rimpatrio (Cpr) di Torino, al 23 ottobre 2024 ancora chiuso per lavori di adeguamento e manutenzione, sono state trattenute 879 persone, di cui 199 provenienti dal carcere e 680 cittadini liberi, con un tasso di rimpatri del 24% meno della metà della media nazionale.
- Secondo il rapporto "Sviluppo di strategie alternative alla detenzione amministrativa nei Centri di Permanenza per i Rimpatri" (dati presentati l'11 dicembre 2023) condotto dal Garante comunale delle persone private della libertà, i costi sono stati di 2 milioni 345 mila euro, di cui quasi 900 mila euro per manutenzioni, il che significa più di 19mila euro di costo medio per ogni persona trattenuta.
- Sempre sulla base del predetto rapporto e prendendo a riferimento gli ultimi anni di attività del CPR "Brunelleschi", si evince che nel 2022, su un totale di 879 cittadini stranieri trattenuti, solo 240 sono stati rimpatriati; nel 2021, su un totale di 755 cittadini stranieri trattenuti, ne sono stati rimpatriati 128, mentre nel 2020, anno del Covid e delle navi quarantena, su 791 cittadini stranieri trattenuti, 461 sono stati rimpatriati. In riferimento al 2023, sino al 5 marzo, giorno della chiusura, sono stati registrati 235 transiti (solo 28 persone provenivano da istituti penitenziari) e 46 rimpatri, mentre dal 5 marzo al 31 agosto, a CPR chiuso, risulta che i cittadini stranieri rimpatri siano stati 38.
- Studi e statistiche a livello europeo confermano che il tempo del trattenimento non accresce la possibilità del rimpatrio. Sotto il profilo dei costi, di degna nota è la recente analisi dal titolo "Trattenuti" a cura di ActionAid e del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Bari dalla quale emerge che il costo medio annuale per la gestione e per la manutenzione ordinaria e straordinaria è per la struttura Brunelleschi di 2.345.241,75 euro.
- Preme inoltre evidenziare come negli ultimi anni vi sia stato un incremento di eventi critici e gesti anticonservativi. Negli ultimi mesi del 2021 i tentativi di suicidio sono stati 110. Il Servizio di emergenza sanitaria territoriale 118 della Città Metropolitana di Torino negli anni 2021 e 2022 ha registrato una forte crescita di pazienti trasportati, rispettivamente 192 e 201, rispetto ai 22 del 2019 e ai 32 del 2020. Numeri che rendono di fatto fallimentare l'esperienza del CPR di Torino.

Ricordato che

- il CPR di corso Brunelleschi è stato luogo di eventi drammatici, culminati nel suicidio nel maggio del 2021 di un giovane di 23 anni, Moussa Balde, che, vittima di un'aggressione, è stato rinchiuso nel CPR di corso Brunelleschi e lasciato solo nella sezione definita "ospedaletto": un fatto che senz'altro prova ulteriormente quanto la struttura del CPR, per come culturalmente strutturata, sia priva di attenzione alle persone fragili e di accoglienza;
- Nei CPR lo straniero deve essere trattenuto con modalità tali da assicurare la necessaria assistenza ed il pieno rispetto della sua dignità.

- il CPR è stato chiuso nel 2023 poiché aveva perso la sua capacità ricettiva soprattutto a causa delle continue rivolte, è stato oggetto di ristrutturazione ed è prossimo alla riapertura.

Considerato che

- Il Consiglio Comunale di Torino, subito dopo la chiusura del 2023, in data 13 marzo 2023 ha approvato un ordine del giorno per chiedere che il CPR di corso Brunelleschi non sia riaperto.
- Il 9 ottobre 2024 la Circostrizione 3 di Torino, territorio su cui il CPR di corso Brunelleschi è costruito, ha approvato con 14 voti favorevoli su 15 un ODG dove ne viene chiesta la chiusura definitiva.

Il Consiglio regionale del Piemonte

Impegna il Presidente e la Giunta

A mettere in atto ogni azione possibile presso il Ministero dell'Interno affinché

- Il CPR di corso Brunelleschi a Torino resti chiuso, in quanto ha già dato prova di come la sua struttura (non solo architettonica ma sociale) non ottenga i risultati per i quali lo stesso Governo investe denaro; finalità resa ancora più difficile da raggiungere specie in assenza di accordi bilaterali fra l' Italia e i Paesi di provenienza dei migranti : il rischio è quello di rinchiudere gli stranieri senza poter raggiungere lo scopo e non rispettando i tempi previsti per il trattenimento.
- Vengano attuate tutte le iniziative possibili per un'azione di indagine sul territorio attraverso un tavolo di lavoro con gli Enti locali e le loro forme associative allo scopo di individuare soluzioni alternative al trattenimento, volte a rafforzare la tutela dei diritti dei cittadini stranieri destinatari di provvedimenti di espulsione, destinandoli in strutture idonee alla loro permanenza in base alle caratteristiche culturali, tenendo conto delle eventuali problematiche sanitarie e/o psichiatriche e garantendo di conseguenza la sicurezza dei cittadini.
- Si proceda, di concerto con tutti i livelli di governo del territorio, ad una generale revisione delle politiche migratorie e al potenziamento delle politiche di inclusione attraverso il confronto con le parti sociali e il terzo settore.
- Si valuti l'opportunità di destinare la struttura riqualificata della caserma di corso Brunelleschi a progetti culturali e di inclusione, di concerto con l'ente circostrizionale.

**La consigliera
Nadia Conticelli
(prima firmataria)**